

## Suor ANNA BRESCIANI celebra il suo XXV° anniversario di Consacrazione Religiosa

# La nostra Comunità la ricorda ed è in festa

Caro don Gigi, mi hai chiesto di scrivere qualcosa per ricordare il mio XXV° di Consacrazione; ti ringrazio per l'occasione che mi dai di sedermi e far memoria... di cosa?

Sicuramente di tutte quelle persone che sono il tessuto della mia storia e con loro degli spazi dove il Signore ha fissato gli appuntamenti più belli e profondi della mia vita.

Anzitutto **la mia famiglia** perché è partito tutto da lì. Mamma Lucia, papà Bruno e i miei fratelli Luigi, Alberto e Giovanni. Famiglia semplice dove ognuno ha imparato a fare la sua parte. Sono cresciuta imparando nelle piccole azioni di ogni giorno (quelle che si vivono in famiglia) cos'è l'amore vero, solido, che si prende cura e fa in modo che tutti possano star bene. E se c'è bisogno di qualche litigata o qualche sculacciata (mia mamma poi aveva un'ottima mira con le ciabatte!) non si facevano sconti insieme alla pazienza di ricominciare. Non sono mancate difficoltà e momenti di grande incertezza e sofferenza e la fiducia nella Provvidenza ci ha sempre accompagnato. Dalla mia mamma ho imparato la laboriosità e la tenacia, dal mio papà la riservatezza e l'essenzialità. Con i miei fratelli eravamo "complici" e insieme siamo cresciuti come "cani e gatti" ma... felici! Una famiglia come tante, bella, vera e soprattutto unica perché è la mia famiglia! (lo dico con sano orgoglio!)

E poi **la mia comunità parrocchiale** dove sono cresciuta a suon di campagne e pallonate. Finito di studiare non mancavano gli incontri in oratorio con la Spes (la nostra catechista) e con il gruppo di catechesi e le partite a pallone o a calcetto (crescere con tre maschi lascia un segno indelebile!). Ho sempre respirato una gran voglia di crescere insieme (pur nelle difficoltà della normale convivenza presenti sempre e ovunque), di appartenere a qualcun altro, a non voltarsi mai dall'altra parte.

Un altro dono che porto dentro è la devozione all'Eucarestia e a Maria, i due pilastri che hanno sempre contraddistinto la comunità di Maccio e, a questo proposito, non posso non avere un ricordo speciale per **don Enrico Verga**, il mio parroco. Ho sempre avuto, nei suoi confronti, una profonda stima. La sua profondità e solidità interiore sono state per me un punto di riferimento e di confronto (non sempre tenero e accondiscendente!) lungo tutto il cammino di fede e di ricerca vocazionale; Padre con la P ma-

iuscola che mi ha offerto un unico orientamento: Cristo.

Accanto al cammino nella mia comunità ho scoperto pian piano la **realtà guanelliana** (le suore erano già presenti nella scuola materna) e soprattutto l'attenzione verso i più poveri nelle esperienze di volontariato ripetute in diverse occasioni. I campi estivi a Fraciscio mi hanno confermato pian piano che una vita regalata a Dio nella preghiera e nel servizio potevano essere la strada, per me, per poter amare pienamente. Intanto non ero mica di ghiaccio e così una storia di cuore ha preso piede e, per un po' ho accantonato il pensiero di "strane scelte" (sottane e vestiti troppo lunghi non mi erano familiari) e mi sono allontanata. Volevo essere come tutte, fare una vita normale, metter su famiglia, un lavoro e dare dei nipotini ai miei genitori. Non chiedevo mica la luna! È stata una lotta! Più cercavo di non pensarci e più il pensiero e la nostalgia di quella "strana scelta" tornava. Sentivo l'insoddisfazione, una stana inquietudine eppure le cose si mettevano bene, avevo tutto e insieme a questo tutto la paura di fermarmi e parlare con il mio cuore.

Quando ho avuto il coraggio di farlo mi sono arresa: *"Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora, senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti, poiché ti allargherai a destra e a sinistra e la tua discendenza sarà senza numero..."* (Isaia 54,2).

**Ho scoperto la mia vocazione** come un invito appassionato e insieme la promessa che Lui avrebbe reso la mia vita capace di un amore grande, smisurato. Timida, come sono sempre stata, mi sembrava una cosa impossibile. Ma gli ho detto: "Mi fido, vengo con Te".

Ho iniziato il cammino di formazione a Roma e poi a Lipomo (mia mamma veniva a trovarmi e mi diceva: "Anna, guarda che i tuoi pantaloni sono sempre nell'ar-



madio!" ma, in fondo era contenta!) e dopo la **Prima Professione il 12 settembre 1994** ho iniziato varie esperienze a Milano, Padova e Alberobello.

Il 30 agosto 1999 al Santuario del Sacro Cuore a Como ho fatto la Professione Perpetua e sono partita per la Puglia.

Ho trascorso i primi 12 anni tra scuola e attività parrocchiale e ricordo quegli anni come si ricorda il "primo amore" pieno di entusiasmo e voglia di fare. Poi un anno a Roma per riprendermi da ciò che può creare la morte dei tuoi genitori distante pochi anni l'una dall'altra. E ora, da nove anni sono a Padova sempre a contatto con bambini, famiglie, giovani, in una comunità come ce ne sono tante... ma unica! Le responsabilità sono cambiate e stanno portando a maturazione col passare del tempo tutto quello che ho ricevuto in dono.

Potrei scrivere tante altre cose ma queste mi sono venute in mente e credo possano bastare.

Arrivata questo punto del cammino mi sento di dire che: Quello che sono oggi è la testimonianza concreta che, nulla è impossibile a Dio! e... (mi permetto di aggiungere) che insieme a Lui nulla è impossibile a me.

*Suor Anna Bresciani, guanelliana*